

LA POLITICA DELLE IDEE

→ **Dibattiti** Sull'Unità l'attacco dello scrittore: la sinistra è corresponsabile dello sfascio culturale→ **Le risposte** Van Straten: «Nelle città amministrare da noi c'è una vivacità impensabile a destra»

Cultura sì o no?

La provocazione di Cerami e il Paese inerte

Il Pd partito «piccolo borghese», che non ha «nessun interesse per l'arte»? La provocazione di Cerami sulle pagine dell'Unità accende il dibattito: secondo Sanguineti «la sinistra non è immune dalla deriva televisiva».

ROBERTO CARNERO

MILANO
roberto.carnero@unimi.it

Sull'Unità di domenica scorsa lo scrittore Vincenzo Cerami, già ministro della cultura nel «governo-ombra» del Partito democratico sotto la segreteria Veltroni, ha scritto parole molto dure sul rapporto dell'attuale centro-sinistra con il mondo della cultura. Se il governo Berlusconi taglia i fondi alla musica, al teatro, al cinema e all'editoria, il Pd non è in grado di esprimere un punto di vista autorevole sull'argomento. Il Pd di Bersani-D'Alema - scriveva Cerami - «non ha alcun interesse per la cultura e per l'arte, perché, né più né meno della destra, non possiede la cultura della cultura». L'accusa di Cerami al Pd è quella di essere un partito «piccolo-borghese», come tale «sottoculturale quando non smaccatamente anticulturale». In questo Berlusconi e Bersani pari sono: per loro la cultura è un passatempo, qualcosa di esornativo e non di fondamentale, qualcosa «di cui si può fare a meno in tempo di crisi economica».

Alla netta tesi di Cerami non mancano le reazioni. A partire dalle voci di chi di cultura si occupa in prima persona. Per Giorgio Van Straten, scrittore e attualmente consigliere Rai, è necessario compiere alcuni distinguo: «Le sordità non sono tutte uguali. Guardando a esempi concreti, se penso ad alcune città amministrare negli ultimi anni da sindaci di centro-sinistra, come la Roma di Veltroni o la Torino di Chiamparino, vedo una vitalità culturale che difficilmente potrei trovare in altre città con sindaci di centro-destra. Mi sembra cioè che, mediamente, la sinistra coltivi ancora un'idea di cultura come fattore di sviluppo e di civiltà, un'idea che è estranea alla destra». Van Straten parla poi della sua esperienza: «Proprio in queste settimane si sta discutendo dell'ipotesi di fare di un canale del digitale terrestre tutto di cultura. Non è un caso che questa battaglia sia portata avanti dai consiglieri di sinistra».

Edoardo Sanguineti - poeta, scrittore e voce storica della cultura marxista in Italia - non è d'accordo con Cerami quando definisce il Pd un partito piccolo-borghese: «Paradossalmente dico che, pur essendo estraneo al Pd, mi piacerebbe che fosse un partito piccolo-borghese, perché almeno così saprei con chi ho a che fare. Invece oggi Bersani mi sembra che stia facendo uno sforzo immane per tenere insieme identità e storie molto diverse, e, per quanto Bersani sia bravo, non so con quale successo riuscirà a farlo». Sulla cultura, a Sanguineti sembra che la sinistra italiana oggi non abbia molte idee: «A Bersani, a D'Alema, a Veltroni, mi piacerebbe chiedere che cosa pensano di Gramsci, di Benjamin, di Marx, insomma dei padri fondatori di un pensiero di sinistra. Ma temo che questi argomenti non li interessino». Allora ha ragione Cerami quando dice che il Pd oggi è indifferente alla cultura? «Probabilmente anche la sinistra oggi confonde la cultura con lo spettacolo, o, meglio, con la spettacolismo. Per i politici attuali sono cultura la notte bianca, la sagra della polpetta. Temo che la tv abbia spostato la concezione di cultura in questa direzione, e anche i politici di sinistra non sono immuni da tale deriva».

RIFORME E DISASTRI

Biancamaria Frabotta, poetessa e docente di Letteratura italiana alla «Sapienza» di Roma, dà, almeno in parte, ragione a Cerami: «Lavorando all'Università e vedendo i guasti prodotti da 10 anni di riforma, non posso fare a meno di pensare che quella riforma partì proprio dal ministro di un governo centro-sinistra, Berlinguer. Ormai anche la cultura che si trasmette nei nostri atenei è segnata dalla parcellizzazione dei saperi e dalla superficialità dovuta alla mancanza di approfondimento. È un modello aziendalistico e molto americano, ma senza la vastità di orizzonti e la multiculturalità che l'America possiede». Ci tiene però a compiere una precisazione: «Non seguo Cerami quando accomuna la destra e la sinistra. A quest'ultima possiamo rimproverare una certa disattenzione e sollecitarla a fare di più. Ma non si può paragonarla al berlusconismo. Questo sì che produce danni terribili, tutti i giorni. Perché è strutturalmente ostile alla cultura concepita come spirito critico e visione umanistica della realtà». ♦



Leggere e pensare Allestimento della Festa Democratica presso la Fortezza da Basso